



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

CORPO FORESTALE DELLO STATO
COMANDO PROVINCIALE
L'AQUILA

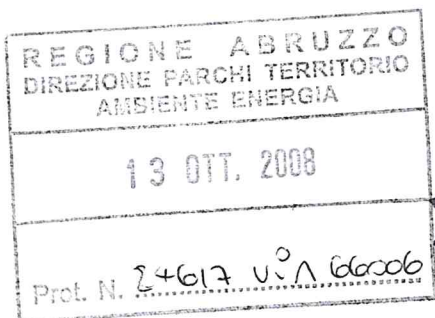


L'Aquila li 01/10/2008

Prot. n. 15411 Pos. 05.01.02

ALLA **POWER CROP s.r.l.**
Via Alberto Falck, 4-16
20099 SESTO SAN GIOVANNI (MI)

OGGETTO: Centrale a Biomassa di Avezzano – Riconversione dello Zuccherificio Eridania-Sadam.-



e, p.c. ALLA **REGIONE ABRUZZO**
Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia
Servizio Tutela e Valorizzazione del
Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Via Leonardo da Vinci, 6
67100 L'AQUILA

AI **COORDINAMENTI DISTRETTUALI DEL C.F.S.**
DI
AVEZZANO
SULMONA
PESCASSEROLI

Dalla lettura dello Studio di impatto ambientale per l'impianto in epigrafe emerge che esso sarebbe alimentato da biomasse provenienti dalla riconversione alla pioppicoltura di terreni attualmente coltivati con essenze erbacee, tipo frumento e mais, nonché da materiale legnoso prelevabile dai boschi dell'Aquilano e del Reatino.

Questo Ufficio può formulare osservazioni solo per la provincia dell'Aquila.

Si precisa che il progetto così impostato è molto generico relativamente alle fonti di approvvigionamento della materia prima per il funzionamento dell'impianto, laddove si riferisce alle compagnie forestali.

Alla Silvicoltura forestale, infatti, è dedicato il paragrafo 3.3.2.2, di sole 6 righe nell'ambito di una corposissima relazione.

Non si può negare l'importanza dell'impatto negativo che l'impianto in argomento avrebbe sull'ambiente e quindi la necessità del progettista di cercare tutti i rimedi possibili per ridimensionarlo sino a renderlo possibilmente nullo, però non è certo un fatto positivo l'aver tralasciato pressoché interamente l'incidenza indiretta che si avrebbe sul territorio forestale.

Peraltro viene escluso l'interessamento del vincolo idrogeologico dalla sfera di influenza operativa dell'impianto, senza considerare che i boschi da cui dovrebbe essere prelevata la biomassa, per lo più hanno le limitazioni d'uso imposte dalla Legge 3267/1923. Altresì sono quasi tutti demaniali e vi è su di essi il diritto di uso-civico delle popolazioni locali.

Inoltre un prelievo consistente di legname implica la costruzione di piste e di strade, con riflessi negativi sulla funzionalità degli ecosistemi forestali e sulla stabilità dei versanti montani.

Non si entra nella fattibilità della riconversione dei terreni agricoli, anche se si hanno forti perplessità che una operazione del genere possa avere successo, tenendo presente che nei terreni prescelti, seminativi non irrigui, vi è un fattore molto limitante che è la carenza idrica, la quale è notoriamente esiziale per una adeguata produzione di massa legnosa dal pioppo.

Pertanto, a giudizio dell'ufficio scrivente, dovrebbero essere riviste radicalmente le fonti di approvvigionamento della biomassa, altrimenti si rischia di costruire un impianto che poi avrebbe grandi difficoltà di ottimizzazione del processo produttivo per la carenza della materia prima.

Tali fonti andrebbero individuate ora, in maniera precisa e puntuale, con opportune verifiche sul territorio, anche per armonizzarle, laddove possibile, con la vincolistica territoriale esistente anche in materia di vincolo idrogeologico.

Sul progetto così come attualmente predisposto, lo scrivente anticipa il suo parere negativo al Comitato V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale), di cui è componente di diritto.-



IL COMANDANTE PROVINCIALE DEL C.F.S.
(V. Questore Agg. Dr. Domenico TASCIONE)